

Gesù è il vero volto di Dio e dell'uomo: il Padre ci ordina di ascoltarLo per diventare come Lui. Gesù ha la gloria del Figlio perché si è fatto fratello di tutti nella vita e nella morte; ci ama con lo stesso amore del Padre. L'uomo desidera vedere il volto di Dio perché è fatto a Sua immagine e somiglianza. Se vedi Dio ti conosci. Nell'umanità di Gesù vediamo il volto di Dio faccia a faccia e siamo trasfigurati in quel volto. La nostra identità è la libertà di andare dietro a Lui per essere come Lui, che vince il male, che vince la morte, vince l'egoismo e dà inizio alla vita nuova da figli di Dio e da fratelli.

La trasfigurazione avviene dopo sei giorni, non avviene immediatamente. Il sesto giorno è il giorno della creazione dell'uomo fatto per il settimo giorno. Vuol dire che c'è da camminare tutta la settimana ed andare oltre. È il senso di tutta la vita che va oltre la nostra vita umana. La trasfigurazione è il senso stesso dell'umanità, di tutta la creazione che va nel settimo giorno che finisce in Dio. Siamo tutti destinati alla trasfigurazione. È il cammino di tutta la vita dei sei giorni della nostra settimana di vita: diventare come Dio giorno dopo giorno.

Il mio pensiero sulla Trasfigurazione è che i tre Discepoli sono il simbolo di una Chiesa in cammino verso la Trasfigurazione che rischia di fermarsi al momento più bello (che bello facciamo tre tende) invece è chiamata a scendere a valle e a seguire il Signore, che non vuole una Chiesa là sul monte ma desidera una Chiesa dalla quale la luce di Dio esca e raggiunga ogni uomo. Una Chiesa trasfigurata proprio come Gesù sul monte: trasfigurata perché vera, trasfigurata perché appare in tutta la sua luminosità. Forse il desiderio di Dio è proprio questo: che il volto di Gesù continui a splendere in noi, in ogni momento della nostra vita. Abbiamo bisogno di una Chiesa in uscita, non statica, per annunciare la Parola di Dio.

«*Sei giorni dopo*». Il sesto giorno Dio creò l'uomo «a sua immagine e somiglianza». È l'uomo Gesù, splendente. È l'essenza, la verità di ogni uomo, fratello di Gesù. Tutti possiamo essere trasfigurati, risorti prima di morire. Il Padre dice «ascoltatelo». Sono le parole di Gesù che ci trasformano. È seguire Gesù che ci fa splendere.

«*Prese con se Pietro, Giacomo e Giovanni*». Il primo, appena chiamato Satana da Gesù: uno che non pensa come Dio. Gli altri due, i figli del tuono, che suscitano le ire del resto degli apostoli perché vogliono essere i primi. Gesù li ama con le loro fragilità, con le loro crepe. Ma è proprio attraverso le crepe che Gesù fa filtrare la luce. E questa è una “bella notizia”!

Gesù mostra ad alcuni apostoli in maniera sfolgorante la sua natura divina e questi cadono in uno stato tra il timore («erano stati presi dallo spavento») e la gioia («è bello per noi stare qui»). È un po' quello che mi capita quando intuisco qualche cosa del messaggio di Gesù, che mi fa stare bene, ma mi mette anche in crisi.

In questo brano di Vangelo, io sento che Gesù vuol insegnarci come incontrarlo nella preghiera. Se vuoi incontrare Gesù devi uscire da te stesso.

«*Gesù li condusse su un alto monte*». Questo monte è la preghiera! Non puoi incontrare Gesù nel chiasso, nella confusione, nel frastuono. Gesù s'incontra salendo in alto, nel silenzio.

La preghiera è il respiro dell'anima: ti trasforma. Allora esci dal tuo “io” per entrare nel “Tu” di Dio.

«*E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù*». Pietro non sente il discorso, perché la preghiera è unione d'amore con Dio, è silenzio. Pietro vive questo momento e dice: «è bello per noi essere qui». Ed è vero, quando c'è l'unione con Gesù, il tempo non esiste più, è bello stare con lui.

«Facciamo tre capanne» non sapeva infatti cosa dire. Ma non è questo che vuole il Signore, dopo questo momento forte di unione con Dio, Lui stesso ti sprona e ti dice: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». Scendi, scendi nel quotidiano e vivi e trasmetti ciò che hai capito di Me. Gli scribi non hanno capito, non hanno saputo riconoscere i tempi e le parole dei profeti: «Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto». Noi Gesù l'abbiamo riconosciuto, sappiamo che è il Figlio di Dio, ma non lo ascoltiamo. Il suo Vangelo ci parla ogni giorno e noi siamo bravi a complicarlo, così non lo capiamo, non lo viviamo e il risultato è ogni giorno sotto i nostri occhi. Basterebbe vivere quello che Gesù ci ha detto: «ama il prossimo tuo come te stesso». Se riuscissimo, il mondo sarebbe salvo.

Nella trasfigurazione vedo una luce che solo Dio può donarci. Vedere il Suo volto è tutto quello che possiamo desiderare. Se mi trovo davanti a diverse strade e mi lascio prendere dalla paura ancora prima di pensare quella che vorrei percorrere e invece seguendo Dio potrò risorgere a vita nuova e seguendo la luce e vita nuova.